

***COI - Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione internazionale presenti
in Emilia Romagna***

Marzo 2019

In questa scheda:

[Camerun](#)

[Mali](#)

[Nigeria](#)

[Pakistan](#)

CAMERUN

Conflitti interni, civili, etnici e religiosi

20-21 marzo: sono stati liberati tutti gli studenti membri di un club di football, **presi in ostaggio presso l'università di Buea – Camerun sud-occidentale**. Secondo le fonti, per la liberazione sarebbe stato reclamato un riscatto (*fonti Jeune Afrique, BBC World News e CNN – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

30-19 marzo: l'ex Segretario di stato camerunese **Emmanuel Ngafeson** – rapito da individui non identificati presso la sua residenza a Ntabesi, un quartiere della città di Bamenda, nel nord-ovest anglofono del Paese – è **stato rilasciato dopo 15 giorni**. Il rapimento sarebbe stato messo in atto dai separatisti anglofoni (*fonti Jeune Afrique e VOA news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Diritti umani e libertà fondamentali

3 marzo: un **tribunale nigeriano** ha condannato come "**illegale e incostituzionale**" l'**arresto e la deportazione di un gruppo di separatisti camerunesi** che avevano presentato **richiesta di asilo in Nigeria**. Nel gennaio 2018, in Nigeria, sono stati **arrestati e rimandati indietro 47 separatisti anglofoni** che erano fuggiti dal Camerun a seguito di un giro di vite da parte delle autorità. La mossa è stata **denunciata dall'UNHCR**, che ha affermato che la maggior parte di loro aveva presentato richieste di asilo, accusando la Nigeria di aver violato accordi internazionali. Tra i 12 richiedenti camerunesi arrestati il **leader separatista Julius Sisiku Ayuk Tabe, presidente della "Repubblica di Ambazonia"** autoproclamata. A dicembre, un **tribunale militare di Yaounde** (Camerun) **ha aperto un processo contro Ayuk Tabe e altri nove per "terrorismo" e "secessione"**. **Gli avvocati della difesa** hanno già discusso davanti alla corte che gli **imputati dovrebbero essere rinviiati in Nigeria** (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Relazioni interstatali

18 marzo: si levano proteste da parte dei gruppi filo-governativi, capeggiate dal coordinatore Lilian Koulou Engoulou, in occasione della **visita** in Camerun di Tibor Nagy, **Assistente Segretario di Stato americano e principale diplomatico degli Stati Uniti per l'Africa**, accusato di interferenza **negli affari interni del Camerun**. Nagy e Mogherini, rappresentante dell'Unione Europea, hanno recentemente **invitato il Camerun a liberare** il leader dell'opposizione **Maurice Kamto e 150 dei suoi sostenitori**, **esortando** le autorità del Paese ad impegnarsi per **fermare la violenza nelle regioni separatiste** occidentali e anglofone (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Situazione umanitaria

12 marzo: un afflusso di **rifugiati provenienti dalla Repubblica Centrafricana (RCA)** si è **riversato in Camerun**, a seguito dei nuovi disordini in atto nella RCA contro il governo. Il governo camerunese ha dichiarato che **sono centinaia i rimpatriati e i nuovi rifugiati che hanno varcato il confine con il Camerun dagli inizi di marzo** (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/Rapporti

29 marzo: secondo un focus "*Food Security Snapshot*" pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), **la situazione per la prossima stagione di raccolto è preoccupante nelle regioni a nord, nord-ovest e sud-ovest del Camerun, a causa**

dell'incalzare del conflitto civile. Le **condizioni di insicurezza alimentare** sono considerate **allarmanti a causa dell'afflusso di rifugiati** e degli **spostamenti interni**. Tra gli aspetti critici citati nel report: il deterioramento della sicurezza civile dovuto alle forze armate di Boko Haram che ha provocato lo spostamento di circa 254.000 persone nella regione del Nord Est e un afflusso di oltre 138.000 rifugiati dalla Nigeria a fine gennaio 2019; un'escalation della perdita di mezzi di sussistenza nelle regioni anglofone colpite dal conflitto che ha portato allo sfollamento di circa 444.000 persone, a partire da gennaio 2019 (*fonte FAO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

28 marzo: secondo un report pubblicato da Human Rights Watch (HRW) **gravi violazioni dei diritti umani da parte delle forze governative e da parte dei separatisti sono state commesse nelle regioni anglofone del Camerun nell'arco degli ultimi sei mesi**. Le forze governative hanno ucciso decine di civili, usato la forza indiscriminatamente e dato fuoco a centinaia di case, mentre gruppi di separatisti armati hanno aggredito e sequestrato dozzine di persone. Secondo le stime riportate da HRW, da **ottobre 2018 almeno 170 civili sono stati uccisi in oltre 220 incidenti nelle regioni del Nord-Ovest e del Sud-Ovest**. Nel report HRW denuncia e documenta tramite interviste casi di violazione da parte delle forze di sicurezza, sotto forma di attacchi contro villaggi, attacchi contro personale e strutture sanitarie, violenze sessuali; oltre ad abusi dei diritti umani messi in atto dalle forze armate separatiste, sotto forma di rapimenti e sequestri ai danni di studenti e insegnanti (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

MALI

Azioni di organizzazioni internazionali

27 marzo: la **Croce Rossa Svizzera (CRS) decide di porre fine al suo intervento in Mali dopo dieci anni di attività**, a causa di *“persistenti problemi di sicurezza e di difficoltà di accesso alle zone di intervento”* (*“des problèmes de sécurité persistants et à des difficultés d'accès à sa zone d'intervention”*). La CRS aveva lanciato il suo programma sanitario nel nord del Mali già prima del 2012 e aveva continuato nonostante l'acuirsi delle tensioni (*fonte Croce Rossa Svizzera – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Azioni di governo

24 marzo: **il governo maliano annuncia di aver destituito capi militari e smantellato la milizia Dan Nan Ambassagou** (al cui interno sono compresi i cacciatori Dogon), a seguito dell'attentato

condotto ieri nel villaggio di Ogossagou contro membri della comunità fulani nel Mali centrale. I cacciatori Dogon sono stati accusati come responsabili dell'attentato dai sopravvissuti (*fonte Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

23 marzo: oltre 130 pastori fulani sono stati massacrati nel villaggio di Ogossagou – Regione di Mopti, nel Mali centrale. Le uccisioni sono state attribuite dai sopravvissuti ad uomini armati che indossavano gli abiti tradizionali dell'etnia Dogon (*fonti BBC news, Al Jazeera, Minusma e International Crisis Group – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

17 marzo: uomini armati hanno attaccato una base armata maliana, uccidendo almeno 16 soldati e distruggendo 5 veicoli, presso il villaggio di Dioura – **regione di Mopti, nel Mali centrale** (*fonte Reuters e Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Rifugiati/sfollati interni

1 marzo: l'organizzazione Medici Senza Frontiere (MSF) pubblica un comunicato stampa in cui dichiara che **dall'inizio dell'anno in Mali si è verificata una nuova ondata di sfollamento**, a causa di un **aumento dei conflitti inter-etnici al confine con il Niger**. Secondo MSF sono oltre 8 mila le persone costrette a stabilirsi in campi improvvisati nei pressi del villaggio di Kongokiré, nella regione di Tillabéry, in Niger. MSF aggiunge che i due siti informali presenti nella zona di confine, ospitano al momento circa 10.000 persone, tra cui rifugiati maliani e sfollati interni nigeriani (*fonte MSF – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/Rapporti

29 marzo: The Conversation pubblica un Report sulla **situazione di conflitto in Mali**. Lo **scenario più preoccupante** sicuramente è nel **Mali centrale, nella Regione di Mopti**, dove lo scorso anno sono stati uccisi almeno 202 civili in 42 incidenti e al marzo di quest'anno già più di 150 persone sono rimaste vittime in diversi attacchi. Gli attacchi sono per lo più per mano dei cacciatori Dogon, uno dei più grandi gruppi etnici della Regione, in conflitto, da sempre, con il gruppo etnico dei Fulani (a prevalenza musulmana). Il report rileva che la situazione è resa peggiore dall'incapacità del Governo centrale di contrastare e punire la violenza, facilitando la possibilità per gruppi di milizie jihadiste di introdursi al fianco della comunità Fulani (*fonte The Conversation – per*

l'informazione vedi [qui](#)).

NIGERIA

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

16 marzo: uomini armati hanno ucciso 9 cittadini, tra cui bambini, e dato fuoco alle abitazioni in un villaggio dello Stato di Kaduna – Nigeria settentrionale. Kaduna è collocato a metà strada tra la Nigeria musulmana del nord e il sud prevalentemente cristiano e la parte meridionale di questo stato è teatro di scontri di tipo etnico e religioso tra i pastori nomadi fulani e e gli agricoltori cristiani, per dispute sull'accesso alla terra e all'acqua (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Situazione politica

9-13 marzo: si concludono in Nigeria le elezioni per i governatori locali, tenutesi per il rinnovo della carica dei governatori di 29 Stati. **La Commissione elettorale nigeriana ha dichiarato vincitore in 13 stati – tra cui Lagos e Kaduna – All Progressive Congress (APC), il partito del Presidente appena rieletto Muhammadu Buhari;** il principale partito di opposizione (People Democratic's Party o PDP) è risultato invece vittorioso in 9 stati, soprattutto nella regione petrolifera del Niger Delta e nel sud est. I risultati sono stati sospesi in sette Stati a cause di violenze in atto. (*fonti Reuters, Al Jazeera, BBC e CNN – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Situazione umanitaria

12 marzo: secondo un report pubblicato dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), le condizioni di vita nei campi di sfollati nel Nord Est della Nigeria, già' precarie, stanno peggiorando esponenzialmente, a causa dei continui afflussi di persone. I dati riportati dal CICR, rilevano che agli inizi del 2019 oltre 30.000 persone si sono riversate nella città di Maiduguri, 20.000 a Manguno sul lago Ciad e altre 35.000 sono fuggite per il Camerun. Il CICR rileva inoltre che, tra le persone sfollate, molte delle quali devono abituarsi ad una vita in città venendo da aree rurali, vi sono segni visibili di traumi fisici, oltre che mentali (*fonte ICRC – per l'informazione vedi [qui](#)*).

1 marzo: l'emittente Voice of America (VOA) riporta che secondo i risultati di un sondaggio

condotto dal Nigerian Bureau of Statistics congiuntamente con UNICEF, **milioni di persone in Nigeria non hanno accesso a fonti di acqua pulita**. Sarebbero circa 60 milioni, ossia un terzo della popolazione, i Nigeriani privi di questo accesso. VOA rileva che secondo gli esperti questo quadro potrebbe essere sottostimato (*fonte VOA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/Rapporti

25 marzo: l'organizzazione Council on Foreign Relations (CFR) pubblica un **aggiornamento sulla situazione della sicurezza in Nigeria**, relativo al periodo dal 16 al 22 marzo, attraverso lo strumento del "Nigeria Security Tracker", volto a monitorare e mappare gli incidenti e le violenze nel Paese generate da motivi economici, politici e sociali (*fonte Council on Foreign Relations – per l'informazione vedi [qui](#)*).

22 marzo: la Segreteria di Stato della Migrazione della Confederazione svizzera (SEM) pubblica un **rapporto di approfondimento delle informazioni sui Paesi d'origine relativo allo Stato di Edo, nella Nigeria meridionale**. Il report affronta aspetti riguardanti le seguenti tematiche: geografia, governo (par.4), infrastrutture (par.5), religione (par.7), stato di sicurezza (par.8), situazione dei diritti umani (par.9). In breve, il report rileva che lo Stato di Edo si basa su un'economia prevalentemente agricola, oltre a godere di alcune risorse petrolifere e che risultano forti le carenze nelle infrastrutture idriche, elettriche e nella viabilità. Sul piano della situazione di sicurezza e dello stato dei diritti umani SEM afferma che la condizione dello Stato di Edo non si differenzia significativamente da quella del resto del sud del Paese (*fonte Red Cross – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

31 marzo: **uomini armati hanno avvicinato e prelevato il giornalista Jones Abiri del Weekly Source, nello Stato di Bayelsa**. Il giornalista era stato precedentemente posto in stato di detenzione preventiva per due anni senza affrontare alcun processo, con l'accusa di essere affiliato ai ribelli nel delta del Niger nel sud est del Paese e di aver minacciato compagnie petrolifere. Secondo il gruppo sulla libertà di stampa globale – Reporters Without Borders – **i giornalisti in Nigeria sono spesso minacciati, sottoposti a violenze fisiche o si vedono negato l'accesso alle informazioni da parte di ufficiali del governo, polizia e talvolta dai civili stessi** (*fonti Al Jazeera e Committee to Protect Journalists CPJ – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

11 marzo: a seguito delle elezioni in Nigeria, **la missione di osservazione elettorale dell'Unione**

Europea ha pubblicato un resoconto di fine mandato ed un'analisi delle carenze del sistema elettorale del Paese. Il resoconto rileva in particolare che, nonostante vi siano stati parziali miglioramenti nelle elezioni dei governatori e della State House of Assembly del 9 marzo, **rimangono grosse falle nel sistema, inclusa una mancata trasparenza ed una mancanza di sicurezza in ambito elettorale**. La missione dell'UE ritiene che sia necessario introdurre una discussione per una riforma elettorale (*fonte EEAS e VOA News – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

6 marzo: l'emittente Al Jazeera denuncia che **la Nigeria sta avendo difficoltà a far rientrare circa 20000 ragazze nigeriane intrappolate in Mali, vittime di tratta per lo sfruttamento sessuale e tenute in condizioni disumane**. Le operazioni di salvataggio sono rese più difficoltose da presunte collusioni tra ufficiali di polizia e trafficanti (*fonti Al Jazeera– per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

22 marzo: **uno studioso musulmano è sopravvissuto a un tentativo di omicidio**, nel quale sono rimaste uccise due guardie ed è stato ferito un altro religioso **a Karachi, nella provincia del Sindh**. La vittima è un ex giudice sciaraitico della Corte Suprema che si stava recando in moschea per la preghiera del venerdì quando è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco (*fonti Radio Free Europe/Radio Liberty e DAWN – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

20 marzo: **alcuni militanti hanno attaccato un avamposto delle forze di sicurezza a Ziarat, a sud-ovest della provincia del Belucistan, uccidendo 6 membri del gruppo di forze paramilitari Belucistan Levies**. I Talebani pachistani hanno reclamato la responsabilità dell'attacco, aggiungendo che è stato un atto di vendetta per i loro compagni uccisi dalle forze paramilitari (*fonti Radio Free Europe/Radio Liberty e DAWN – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

17 marzo: **almeno 4 persone sono morte ed altre 7 sono rimaste ferite dopo che una bomba è esplosa al passaggio di un treno passeggeri nei pressi di Dera Murad Jamali, nel Belucistan**. Non c'è stata nessuna rivendicazione dell'attentato, sebbene gruppi separatisti e islamisti attacchino spesso le ferrovie della regione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

7 marzo: il governo pachistano ha preso il controllo di 182 scuole religiose e ha deciso l'arresto preventivo di un centinaio di persone nel quadro di un piano di inasprimento contro i gruppi militanti islamisti, in seguito agli attacchi del Jaish-e Muhammad (JeM) nel Kashmir. Le scuole religiose, che in molti casi sono l'unica forma di istruzione accessibile per milioni di bambini indigenti, sono spesso accusate di radicalizzare i giovani pachistani. Molti dei gruppi messi al bando come JeM gestiscono scuole religiose a alcuni di essi sono considerati organizzazioni terroristiche dagli Stati Uniti (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e BBC – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

5 marzo: le autorità pachistane hanno dichiarato di aver arrestato dozzine di persone sospettate di essere militanti di gruppi radicali, tra cui anche il Jaish-e Muhammad (JeM), che ha rivendicato l'attacco suicida nel Kashmir indiano. Tra gli arrestati, vi è anche il fratello del leader del movimento (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e BBC – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

2 marzo: le forze indiane e pachistane continuano a scambiarsi raffiche di artiglieria nel territorio del Kashmir ed entrambe le parti accusano l'altra di attacchi mortali. Le forze armate pachistane affermano che due soldati sono morti in uno scontro a fuoco con l'esercito indiano vicino la linea di controllo che separa le due zone della regione. In precedenza, la polizia indiana aveva sostenuto che una madre e i suoi due bambini erano morti dopo un bombardamento dell'esercito pachistano, nel settore di Krishna Ghati di Poonch. Un ufficiale governativo pachistano ha poi dichiarato che l'esercito indiano ha usato armi pesanti indistintamente sui civili, uccidendo un ragazzo e ferendone altri tre (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

25 marzo: un ex agente della polizia di Karachi, Rao Anwar, è stato accusato da una corte antiterrorismo della capitale della provincia del Sindh, dell'assassinio avvenuto lo scorso anno del 27enne Naqeebullah Mehsud. Naqeebullah Mehsud è stato ucciso in circostanze sospette durante quello che le autorità hanno definito un'operazione antiterrorismo. La polizia inizialmente aveva giustificato la sua azione affermando che Meshud era un membro dei talebani pachistani, accusa respinta dalla famiglia e confermata invece dalle indagini. La morte di Meshud ha dato il via alle proteste nazionali del movimento per la protezione dei Pashtun (*Pashtun Tahafuz Movement, PTM*) (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

21 marzo: un tribunale antiterrorismo ha condannato all'ergastolo due persone per il

linciaggio di uno studente di giornalismo, Mashal Khan, ucciso nell'aprile 2017 all'Università Abdul Wali Khan a Mardan, nel Khyber Pakhtunkhwa. Uno dei due uomini è stato identificato come Arif Khan, consigliere locale del partito di governo Pakistan Tehreek-e-Insaf. Lo studente era stato accusato di blasfemia ed il suo linciaggio era stato ripreso da un cellulare, provocando sgoamento e condanna in tutto il Paese, perfino da preminenti religiosi islamici. Successivamente le indagini avevano rivelato che lo studente era innocente e che l'omicidio sarebbe stato istigato da un gruppo di studenti che si sentiva minacciato dalle critiche espresse dalla vittima riguardo alla crescente corruzione all'interno dell'università e all'aumento delle tasse. **Le associazioni per i diritti umani sostengono che le accuse di blasfemia sono spesso usate per vendette personali e per attaccare le minoranze** (fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

20 marzo: **il leader di uno dei principali partiti di opposizione ed ex Presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari, è stato convocato dall'agenzia nazionale anti-corruzione insieme a suo figlio, Bilawal Bhutto Zardari.** Asif Ali Zardari e il figlio, attuale dirigente del partito del popolo pakistano (Pakistan People's Party, PPP) sono stati **interrogati su casi di corruzione e riciclaggio di denaro** presso gli uffici dell'agenzia nazionale anti-corruzione di Islamabad, mentre all'esterno i sostenitori del PPP protestavano contro l'attuale Primo Ministro, Imran Khan, del Movimento per la Giustizia del Pakistan (Pakistan Tehreek-e-Insaf). Bilawal Bhutto ha accusato il governo di attaccare deliberatamente gli oppositori politici e respinge tutte le accuse contro di sé e contro il padre (fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

Studi/Rapporti

20 marzo: il Ministero dell'Interno inglese pubblica un rapporto “Country Policy and Information Note” intitolato “Pakistan - Ahmadiis” sui **rischi che le persone appartenenti alla corrente dell'Islam Ahmadiyya corrono in Pakistan.** In breve, secondo il report, la legislazione pachistana proibisce agli Ahmadi di pregare ma anche di esprimere altre manifestazioni della propria fede, tra le quali il riferimento al proprio credo come Islam. Le sanzioni includono l'imprigionamento e, in caso di blasfemia, la pena prevista può includere anche la morte. **La comunità ahmadiyya in Pachistan è riconosciuta come minoranza religiosa oppressa e continua ad essere una comunità discriminata.** Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità pachistana al fine di supportare le autorità competenti del Regno Unito nella decisione di attribuzione dell'asilo ovvero di altra forma di permesso (fonte UK Home Office – per l'informazione vedi [qui](#)).

Violazioni dei diritti umani

27 marzo: Amnesty International (AI) pubblica una **relazione di denuncia del fenomeno delle sparizioni forzate, ancora molto diffuse in Pakistan**. Secondo il rapporto, nonostante gli impegni governativi tesi a criminalizzare la pratica, **i progressi normativi sono limitati e le persone continuano a sparire forzatamente nell'impunità generale**. Secondo le ricerche condotte da AI, la Commissione d'inchiesta sulle sparizioni forzate (Commission of Inquiry on Enforced Disappearances, COIED) ha ancora 2178 casi irrisolti, a fronte di 48 casi risolti nel gennaio 2019, tra cui 46 persone rintracciate, 10 detenute in centri di internamento, 5 detenute con l'accusa di terrorismo e 2 trovate morte, dichiarati in un recente rapporto COIED. AI riporta che il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate o involontarie (UN Working Group on Enforced or Involuntary Disappearance) ha più 700 casi pendenti sul Pakistan, mentre le associazioni della società civile hanno espresso preoccupazione circa l'efficacia del COIED, soprattutto riguardo alla sua capacità di condurre le indagini ed individuare i responsabili e all'assenza di rappresentanti della società civile e delle vittime tra i membri del suo consiglio. **I gruppi e gli individui oggetto di sparizioni forzate includono persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, attivisti politici e difensori dei diritti umani**. In alcuni casi, le persone sono prese in custodia dalla polizia o dai servizi segreti e sono detenute dalle autorità all'insaputa delle loro famiglie (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

27 marzo: **a Lahore un uomo è stato arrestato per aver picchiato pubblicamente la moglie**, la quale avrebbe denunciato le violenze subite attraverso un video sui social. Secondo la polizia, l'uomo, Mohammad Faisal, picchierebbe regolarmente la moglie con la quale è sposato da quattro anni. Le violenze domestiche sulle donne sono un fenomeno comune in Pakistan, ma raramente vengono denunciate (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

26 marzo: **l'Alto Tribunale di Islamabad ha ordinato di mettere due ragazze di religione indu provenienti dalla provincia di Sindh sotto protezione mentre le autorità stanno investigando sul loro presunto sequestro, conversione forzata all'Islam e matrimonio con due uomini musulmani**. L'età delle ragazze non è ancora stata accertata, la famiglia sostiene che abbiano 13 e 15 anni, mentre i loro avvocati affermano che una delle due abbia 20 anni. **I matrimoni precoci sono illegali in Pakistan, ma spesso la normativa vigente non è rispettata** (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

6-8 marzo: **la polizia pachistana ha arrestato per l'omicidio di Afzal Kohistani – attivista noto per la sua campagna contro i delitti d'onore**, ucciso nella città nordoccidentale di Abbottabad – il

nipote Faizul Rahman. Kohistani è divenuto celebre nel 2012 quando ha chiesto giustizia per alcune donne che sarebbero state uccise per “*aver violato l'onore*” (“*breaching the honor*”) della famiglia in un video che mostrava due uomini che ballavano mentre le quattro donne cantavano una canzone durante un matrimonio. Circa 1000 donne sono uccise ogni anno in Pakistan per aver violato le rigide norme sociali che regolano il matrimonio e il comportamento in pubblico delle persone. **Il parlamento pachistano ha approvato una legge contro i delitti d'onore nel 2016, introducendo severe pene** (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty e BBC – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

5 marzo: Human Rights Watch (HRW) pubblica un articolo sulla **situazione dei diritti umani nel Kashmir**. Secondo HRW, **tre decenni di scontri tra gruppi armati hanno condotto alla ripetuta violazione dei diritti dei kashmiri che sono stati vittime di torture, minacce, estorsioni, arresti e uccisioni**. Si stima che circa 50.000 persone siano morte, molte delle quali civili, mentre intere comunità sono state sfollate. Il partito nazionalista hindu Bharatiya Janata ha utilizzato il recente inasprimento degli scontri per alimentare la propaganda nazionalista estremista e studenti e imprenditori del Kashmir sono stati molestati e picchiati in India. L'incapacità dell'India di tutelare i diritti della popolazione del Kashmir ha portato a un aumento della violenza negli ultimi anni (fonte *Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NOTA GENERALE

Nel mese di marzo sono stati pubblicati i seguenti report di interesse generale:

1 marzo: L'ILGA (International Lesbian and Gay Association) pubblica il report annuale “*State Sponsored Homophobia 2019*”, reperibile [qui](#).

13 marzo: il Dipartimento di Stato Americano (US. Department of State) pubblica il report annuale sul rispetto dei diritti umani “*2018 Country Reports on Human Rights Practices*”, reperibile [qui](#).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.